

# LA COMUNITÀ IN SANTA TERESA DI GESÙ BAMBINO E NELLE COSTITUZIONI DELL'OCDS

## INTRODUZIONE LA PICCOLA VIA



Teresa di Gesù Bambino è conosciuta come la santa dell'umiltà e della piccolezza, la santa delle rose, il centro di tutta la sua spiritualità è la dottrina della Piccola Via. Tale cammino è dal 1997 dottrina infallibile di un Dottore della Chiesa a beneficio di tutti i seguaci di Cristo.

Per la piccola Teresa questa scoperta è il SENSO DELLA SUA VITA, è la MODALITÀ DI ESSERE DONNA, CRISTIANA E MONACA. Tutto viene visto e illuminato da questa modalità di vivere evangelicamente sia il suo rapportarsi con il Signore che con i fratelli in Cristo. Per lei dunque diviene il modo di vivere anche la comunità quando diverrà carmelitana.

Contrariamente da Teresa di Gesù, Teresina non elabora una serie di concetti o di dissertazioni sulla comunità ma, tramite i suoi scritti si intravede il suo essere APPARTENENTE a coloro che nelle varie tappe della sua vita le stanno accanto e sono compartecipi e testimoni delle Misericordie del Signore in lei.

Non potendo estrapolare tutte le realtà esistenziali che lei propone ho preferito partite dal testo in cui parla della sua scoperta copernicana della Piccola Via, analizzarne i cinque passaggi essenziali e da lì partire con una serie di *informazioni utili* per capire come destreggiarci nel cammino che volgiamo trattare oggi.

“Lei lo sa, Madre, ho sempre **desiderato** essere una santa, ma ahimé, ho sempre **accertato**, quando mi sono paragonata ai santi, che tra essi e me c'è la stessa differenza che tra una montagna la cui vetta si perde nei cieli, e il granello di sabbia oscura calpestata sotto i piedi dei passanti. Invece di scoraggiarmi, mi sono detta: il buon **Dio non può ispirare desideri inattuabili**, perciò posso, nonostante la mia piccolezza, aspirare alla santità; diventare più grande mi è impossibile, debbo sopportarmi tale quale sono con tutte le mie imperfezioni, nondimeno voglio cercare il mezzo di andare in Cielo per una via ben diritta, molto breve, una piccola via tutta nuova. Siamo in un secolo d'invenzioni, non vale più la pena di salire gli scalini, nelle case dei ricchi un ascensore li sostituisce vantaggiosamente. Vorrei anch'io trovare un ascensore per innalzarmi fino a Gesù, perché sono troppo piccola per salire la dura scala della perfezione. Allora ho **cercato** nei libri santi l'indicazione dell'ascensore, oggetto del mio desiderio, e ho letto queste parole pronunciate dalla Sapienza eterna: «Se qualcuno è piccolissimo, venga a me»<sup>1</sup>. Allora sono venuta, pensando di aver trovato quello che cercavo, e per sapere, o mio Dio, quello che voi fareste al piccolissimo che rispondesse al vostro appello, ho continuato le mie ricerche, ed ecco ciò che ho **trovato**: «Come una madre carezza il suo bimbo, così vi consolerò, vi porterò sul mio cuore, e vi terrò sulle mie ginocchia!»<sup>2</sup>. Ah, mai parole

---

<sup>1</sup> Prov 9,4.

<sup>2</sup> Is 66, 13-12.



più tenere, più armoniose hanno allietato l'anima mia, l'ascensore che deve innalzarmi fino al Cielo sono le vostre braccia, Gesù! Per questo non ho bisogno di crescere, al contrario bisogna che resti piccola, che lo divenga sempre più. Dio mio, avete superato la mia speranza, ed io voglio cantare le vostre misericordie.” (MC 271)

“**desiderio** → è mossa dal desiderio di assomigliare al Signore: essere santa. L'uomo in quanto tale è desiderio, sente di essere chiamato da un richiamo verso qualcosa e si spinge con tutte le sue forze ad ottenerlo. Se non c'è desiderio l'uomo è come morto.

“**umiltà**” → riconoscenza della propria incapacità, piccolezza, la sua distanza dalla santità e dai modelli proposti di santità. Teresa prende coscienza dello stato di peccatrice; non commise mai peccato mortale ma lo stato di peccatore dice la distanza tra lei, i suoi desideri e Dio.

“**atto di fede**”→confidenza piena nella vocazione a cui è chiamata, nel desiderio riconosce già una vocazione. Primato della grazia!!

“**cercare**” → desiderio che muove aduna sequela esige una ricerca. Ma dove? Teresa scruta le scritture, scruta la storia della salvezza. Teresa cerca in tutto il cammino di rapporto tra Dio e il suo popolo la risposta al suo anelito ferito. Gesù il Verbo incarnato, diviene la vera risposta a questo anelito .... E dove lo incontra? Nella scrittura!!! (Quadernetto di Celina).

“**risposta**”→ trovata la citazione dell'amor pieno di Dio che la chiama a guardarsi e a guardare con occhi diversi Teresa capisce che l'essere piccoli secondo il Vangelo non è una sorta di infantilismo (immaturità affettiva egocentrica) ma è una vera ricerca di sé alla luce del rapporto con Dio (apertura all'altro) che in Cristo Gesù trova la perfezione del modello da imitare.

Vediamo ora come questo schema esistenziale, che Teresina vive e rivive continuamente nella sua esperienza di vita cristiana-carmelitana ha illuminato anche la sua capacità di relazioni interpersonali:

## 1. **DESIDERIO:**

“Quest'anno, cara Madre, il Signore mi ha concesso la grazia di capire che cos'è la carità; prima lo capivo, è vero, ma in un modo imperfetto, non avevo approfondito queste parole di Gesù: «Il secondo comandamento è simile al primo: amerai il prossimo tuo come te stesso»<sup>3</sup>. Mi dedicavo soprattutto ad amare Dio, e amandolo ho capito che l'amore **deve tradursi non soltanto in parole**, perché: «Non coloro che dicono: Signore, Signore! entreranno nel regno dei Cieli, bensì coloro che fanno la volontà di Dio»<sup>4</sup>. Questa volontà Gesù l'ha fatta conoscere varie volte, dovrei dire quasi in ciascuna pagina del suo Vangelo; ma nell'ultima cena, quand'egli sa che il cuore dei suoi discepoli brucia ancor più di amore per lui che si è dato ad essi nell'ineffabile mistero della Eucaristia, questo dolce Salvatore vuole dare un comandamento nuovo. Dice loro con tenerezza inespriabile: «**Vi do un comandamento nuovo, di amarvi**

---

<sup>3</sup> Mt 22,39.

<sup>4</sup> Mt 7,21.



reciprocamente; come io ho amato voi, amatevi uno l'altro. Il segno dal quale tutti conosceranno che siete miei discepoli sarà che vi amate scambievolmente<sup>5</sup>”.(MC 288)

## 2. UMILTÀ – CONSAPEVOLEZZA:

“[...] come ho detto, era per il buon Dio solo che facevo quelle cose, perciò non avrei dovuto attendere il grazie delle creature. Ahimé! Le cose andavano ben diversamente; se per disgrazia Celina non aveva l'aspetto felice e stupito per i miei servizietti, non ero contenta, e glielo provavo con le lacrime... Ero veramente insopportabile per la mia sensibilità eccessiva. Così, se mi accadeva di dare involontariamente un po' di dispiacere a qualcuno cui volessi bene, invece di dominarmi e non *piangere*, ciò che ingrandiva il mio errore anziché attenuarlo, *piangevo come* una Maddalena, e quando cominciavo a consolarmi della cosa in sé, *piangevo per aver pianto*... Tutti i ragionamenti erano inutili e non potevo arrivare a correggermi di questo brutto difetto. [...] dicesse delle parole che mi ferirono il cuore: «Bene, per fortuna che è l'ultimo anno!...». Io salivo in quel momento la scala per togliermi il cappello, Celina, conoscendo la mia sensibilità, e vedendo le lacrime nei miei occhi, ebbe voglia di piangere anche lei, perché mi amava molto, e capiva il mio dispiacere. «Oh Teresa! - disse - non discendere, ti farebbe troppa pena guardare subito nelle tue scarpe»”. (MA 132)

→ TAVOLA DEI PECCATORI – vedremo dopo in missionarietà.

## 3. ATTO DI FEDE:

“Signore, so che VOI NON COMANDATE ALCUNCHÉ D'IMPOSSIBILE, conoscete meglio di me la mia debolezza, la mia imperfezione, voi sapete bene che mai potrei amare le mie sorelle come le amate voi, se voi stesso, oh mio Gesù, non le amaste ancora in me. È perché voi volevate concedermi questa grazia, che avete fatto un comandamento nuovo. Oh come l'amo, il vostro comandamento, poiché mi dà la sicurezza che **la volontà vostra è di amare in me tutti coloro che voi mi comandate di amare.**

Sì, lo sento, quando sono caritatevole è Gesù solo che agisce in me, più sono unita con lui, più amo anche tutte le mie sorelle. Quando voglio aumentare in me quest'amore, soprattutto quando il demonio cerca di mettermi davanti agli occhi dell'anima i difetti di quella o quell'altra sorella che mi è meno simpatica, mi affretto a cercare le sue virtù, i suoi buoni desideri; mi dico che, se l'ho vista cadere una volta, ella può bene avere riportato un gran numero di vittorie che nasconde per umiltà, e perfino ciò che mi pareva un errore può benissimo essere, a causa dell'intenzione, un atto di virtù”. (MC 290)

## 4. CERCARE:

“Ma soprattutto il Vangelo mi occupa durante la preghiera, **in esso trovo tutto il necessario per la mia povera anima.** Scopro sempre in esso luci nuove, significati nascosti e misteriosi. Capisco e so per esperienza «che il Regno di Dio è dentro di noi»<sup>6</sup>. Gesù non ha bisogno di libri né di dottori per istruire le anime; lui, il Dottore dei dottori, insegna senza rumor di parole...<sup>7</sup> Mai

---

<sup>5</sup> Gv 13,34-35.

<sup>6</sup> Lc 17,21.

<sup>7</sup> Cf Imitazione di Cristo, l. 3, c. 43,3.



l'ho inteso parlare, ma sento che è in me, ad ogni istante, e mi guida e m'ispira ciò che debbo dire o fare". (MA 236)

“Durante l'orazione, i miei desideri mi facevano soffrire un vero martirio: aprii le epistole di san Paolo per cercare una risposta. I capitoli XII e XIII della prima epistola ai Corinzi mi caddero sotto gli occhi. Lessi, nel primo, che tutti non possono essere apostoli, profeti, dottori, ecc.; che la Chiesa è composta di diverse membra, e che l'occhio non potrebb'essere al tempo stesso anche la mano<sup>8</sup>. La risposta era chiara, ma non colmava il mio desiderio, non mi dava la pace. Come Maddalena chinandosi sempre sulla tomba vuota finì per trovare ciò che cercava, così, abbassandomi fino alle profondità del mio nulla, m'innalzai tanto in alto, che riuscii a raggiungere il mio scopo<sup>9</sup>. Senza scoraggiarmi, continuai la lettura, e trovai sollievo in questa frase: «Cercate con ardore *i doni più perfetti*, ma vi mostrerò una via ancor più perfetta»<sup>10</sup>. E l'Apostolo spiega come i doni più perfetti sono nulla senza *l'Amore*. La Carità è *la via per eccellenza* che conduce sicuramente a Dio”. (MB 253)

## 5. RISPOSTA – ASCESI:

### - **Nella Chiesa io sarò l'amore! “Una nuova identità”:**

La Carità mi dette la chiave della mia vocazione. [...] Capii che l'amore solo fa agire le membra della Chiesa, che, se l'amore si spegnesse, gli apostoli non annuncerebbero più il Vangelo, i martiri rifiuterebbero di versare il loro sangue... Capii che l'amore racchiude tutte le vocazioni, che l'amore è tutto, che abbraccia tutti i tempi e tutti i luoghi, in una parola che è eterno. Allora, nell'eccesso della mia gioia delirante, esclamai: Gesù, Amore mio, la mia vocazione l'ho trovata finalmente, la mia vocazione è l'amore! Sì, ho trovato il mio posto nella Chiesa, e questo posto, Dio mio, me l'avete dato voi! Nel cuore della Chiesa mia Madre, io sarò l'amore. Così, sarò tutto... e il mio sogno sarà attuato! (MB 254).

### - **primo apostolato essere attratti da Gesù:**

“Gesù mi ha dato un mezzo semplice per compiere la mia missione. Mi ha fatto capire questa parola dei Cantici: «Attirami! noi correremo all'odore dei tuoi profumi», Oh Gesù, dunque non è nemmeno necessario dire: «Attirando me, attira le anime che amo!». Questa semplice parola: «Attirami!», basta. Signore, lo capisco, quando un'anima si è lasciata captare dall'odore inebriante dei tuoi profumi, non saprebbe correre da sola, tutte le anime che ama sono trascinate a seguirla; ciò avviene senza costrizione, senza sforzo, è una conseguenza naturale della sua attrazione verso te. A somiglianza di un torrente che si getta impetuoso nell'oceano, travolge dietro di sé tutto ciò che ha trovato sul suo passaggio, così, Gesù mio, l'anima che si sprofonda nell'oceano del tuo amore, attira con sé tutti i tesori che possiede... Signore, lo sai: non ho altri tesori se non le anime che a te è piaciuto unire alla mia; questi tesori me li hai affidati tu. (MC 334 - 335)

CONTINUA POI CITANDO GV 17,4 SEG. - discorso di Gesù al Padre prima della passione

<sup>8</sup> Cf 1Cor 12,29.

<sup>9</sup> SAN GIOVANNI DELLA CROCE, *Poesie, Altre strofe su argomenti spirituali*, 3. Opere, ed. cit.

<sup>10</sup> 1Cor 12,31.



“[...]ecco la mia preghiera: chiedo a Gesù di attirarmi nel fuoco del suo amore, di unirmi a lui così strettamente che in me viva e agisca lui. Sento che, quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò: «Attirami», tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo detrito di ferro inutile, se mi allontanassi dalla fornace divina), correranno anch'esse rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato”. (MC 338).

- **dimenticanza di sé:**

“Sentii che la *carità* mi entrava nel cuore, col bisogno di dimenticare me stessa per far piacere agli altri, e da allora fui felice!” (MA 134)

- **affabilità:** caratteristica di tutta la sua vita arriva fino agli ultimi momenti:

*“Una consorella le aveva riferito questa riflessione fatta in ricreazione: Non so perché si parla di suor Teresa di Gesù Bambino come di una santa; ha praticato la virtù, è vero, ma non era una virtù acquisita con le umiliazioni e le sofferenze. Mi disse:*

*E io che ho sofferto tanto fin dalla infanzia mia più tenera! Ah! come fa bene vedere l'opinione delle creature nel momento della morte.*

*Avevamo creduto di farle piacere portandole un oggetto, ed era accaduto il contrario. Ella ebbe timore di aver contristato la consorella, e chiese perdono tra le lacrime.*

*Oh le chiedo perdono, tanto! Ho agito per natura. Preghi per me.”* (NV 29 luglio)

- **potere e personalismo:**

“Ecco ciò che Gesù esige da noi, non ha bisogno affatto delle nostre opere, ma soltanto del nostro amore, perché questo stesso Dio che dichiara di non aver bisogno di dirci se ha fame, non ha esitato a mendicare un po' d'acqua dalla Samaritana. Aveva sete... Ma dicendo: «dammi da bere»<sup>11</sup>, era l'amore della sua povera creatura che il Creatore dell'universo reclamava. Aveva sete d'amore... Ah! lo sento più che mai”. (MB 243).

“[...] far loro amare Dio più e meglio, insomma, modellarle secondo le nostre vedute e secondo i nostri pensieri personali. Da vicino, è tutto il contrario, la tinta rosa è scomparsa, si sente che far del bene è tanto impossibile senza il soccorso del Signore quanto far brillare il sole in piena notte. Si sente che bisogna assolutamente dimenticare i propri gusti, i nostri concetti personali, e guidare le anime sul cammino che Gesù ha tracciato loro, senza tentare di farle camminare sulla nostra via. (MC 311)

- **carità semplice:** piega le cappe, si lascia schizzare il volto durante l'ora del bucato, sceglie la suppellettile meno pregiata e rovinata, anche nel servizio cerca ultimo posto, mangia quello che le viene messo nel piatto come avanzo, ecc. “[...] mi ricordo che «il minimo moto di amor puro le è più utile che non tutte le altre opere riunite insieme»<sup>12</sup>” (MB 259).

- **sacrificio:**

“Il mio ardore certamente non sarebbe stato di lunga durata se mi avessero concesso molte penitenze... Quelle che mi permisero senza che io le chiedessi consistevano nel mortificare il

<sup>11</sup> Gv 4,7.

<sup>12</sup> SAN GIOVANNI DELLA CROCE, *Cantico spirituale*, nota sulla str. 29,2: «E qui si deve avvertire che, fintanto che l'anima non arriva a questo stato di unione d'amore, è bene che eserciti l'amore così nella vita attiva come nella contemplativa; però, giunta che sia all'unione, non è conveniente che si occupi più in altre opere ed esercizi esteriori che le possano impedire di un sol punto quell'attenzione amorosa in Dio, benché conferissero molto al di Lui servizio. Poiché un pochino di puro amore è più prezioso al cospetto del Signore e per l'anima stessa, ed apporta maggiore utilità alla Chiesa, che non tutte le altre opere unite insieme, quantunque sembri che l'anima non faccia niente» (Cf Fiamma Viva d'Amore, Strofa 1, n. 3).



mio amor proprio, ciò che mi procurava molto maggior vantaggio che non le penitenze corporali.” (MA 211)

- **distacco:**

“[...] Madre, le dissi in qual modo io amavo lei e i sacrifici che avevo dovuto fare all'inizio della vita religiosa per non attaccarmi a lei in modo materiale, come il cane si attacca al padrone. L'amore si nutre di sacrifici: più l'anima si priva di soddisfazioni naturali, più la sua tenerezza diventa forte e disinteressata”. (MC 308).

- **amore vicendevole:**

“Senza dubbio, nel Carmelo non s'incontrano nemici, ma in definitiva ci sono delle simpatie, ci si sente attratti verso una consorella, mentre un'altra vi farebbe fare un lungo giro per evitare d'incontrarla, così, pur senza saperlo, ella diviene un soggetto di persecuzione. Ebbene! Gesù mi dice che questa sorella bisogna amarla, che bisogna pregare per lei, quand'anche la sua condotta mi portasse a credere che ella non mi ami.” (MC 295).

- **preghiera per la Chiesa e missione:**

“Oh, Madre! Com'è bella la vocazione che ha per scopo di conservare il sale destinato alle anime! È la vocazione del Carmelo, poiché il fine unico delle nostre preghiere e dei nostri sacrifici è d'essere apostoli degli apostoli, pregando per essi mentre evangelizzano le anime con le parole e soprattutto con gli esempi... Bisogna che mi fermi, se continuassi su questo argomento non finirei più!” (MA 157)

“Signore, la vostra figlia ha capito la vostra luce divina, vi chiede perdono per i suoi fratelli, accetta di nutrirsi per quanto tempo voi vorrete del pane di dolore e non vuole alzarsi da questa tavola colma di amarezza alla quale mangiano i poveri peccatori prima del giorno che voi avete segnato. Ma anche lei osa dire a nome proprio e dei suoi fratelli: «Abbate pietà di noi Signore perché siamo poveri peccatori!»<sup>13</sup>. Oh Signore, rimandateci giustificati... che tutti coloro i quali non sono illuminati dalla fiaccola limpida della fede, la vedano finalmente... Gesù, se è necessario che la tavola insozzata da essi sia purificata da un'anima la quale vi ama, voglio ben mangiare sola il pane della prova fino a quando vi piaccia introdurmi nel vostro regno luminoso. La sola grazia che vi chiedo è di non offendervi mai!” (MC 277).

- **pazienza educativa (con sé, con altri):** educere → tirare fuori.

“Le ho già detto che, istruendo le altre, ho imparato molto anch'io. Ho visto, come prima cosa, che tutte le anime hanno più o meno gli stessi combattimenti, ma che, d'altra parte, sono tanto differenti una dall'altra. Si capisce quello che dice il padre Pichon: «Ci sono molte più differenze tra le anime che tra i volti». Perciò è impossibile agir con tutte allo stesso modo. Con certe anime, sento che mi debbo fare piccola, non temere di umiliarmi confessando i miei conflitti, i miei difetti [...] Con altre, ho visto che, per far loro del bene, occorre molta fermezza, e non tornar mai su ciò che è stato detto. Abbassarsi in questi casi non sarebbe

---

<sup>13</sup> Cf Lc 18,13.



umiltà, bensì debolezza. Il Signore mi ha fatto la grazia di non farmi temere la guerra, debbo fare il mio dovere a qualunque costo.” (MC 314)

**ESEMPIO:** La persona di **S. Giuseppe** può essere vista come una semplice devozione o come un esempio di vita umana nel cammino verso il Signore. Già per la S. Madre Giuseppe è oltre che un protettore un vero esempio di vita cristiana secondo le «*virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche*» Per Teresina, mi pare, Giuseppe è un elemento caro ed un esempio in questo procedere nel cammino della sua vita. Ho riportato alcuni stralci in cui ci parla di questo santo:

“Pregai anche San Giuseppe affinché vegliasse su me; fin da quando ero bimba avevo avuto per lui una devozione che si confondeva col mio amore per la Madonna. Ogni giorno dicevo la preghiera: «Oh, san Giuseppe, padre e protettore dei vergini»; così intrapresi senza timore il mio viaggio lontano, ero protetta così bene che mi pareva impossibile aver paura”. (MA 158)

“Prima di far splendere sull'anima mia un raggio di speranza, piacque al Signore di mandarmi un martirio molto doloroso che durò tre giorni. Oh, mai ho capito tanto bene come durante quella prova, il dolore della Vergine Santissima e di san Giuseppe alla ricerca di Gesù Bambino. Ero in un deserto triste, o piuttosto l'anima mia era simile allo scafo fragile privo di nocchiero, in balia della tempesta. Lo so, Gesù era presente, assopito nella mia barchetta, ma la notte era così nera che non potevo vederlo; niente m'illuminava, nemmeno un lampo che solcasse le nuvole oscure. Certo, è ben triste il bagliore dei lampi, ma almeno, se il temporale fosse scoppiato apertamente, avrei potuto forse intravedere Gesù per un attimo... invece, la *notte*, profonda notte dell'anima... Come Gesù nel giardino dell'agonia mi sentivo *sola*, non trovavo consolazione né in terra, né dalla parte del Cielo, pareva che il buon Dio mi avesse abbandonata!!” (MA 144)

“E san Giuseppe, il buono! Come l'amo! Lui non poteva digiunare a causa del suo lavoro... lo vedo che pialla... ogni tanto si asciuga la fronte... mi fa compassione! – Mi pare che la loro vita fosse tanto semplice! [...] Mi fa bene, quando penso alla Santa Famiglia, immaginare una vita perfettamente comune. [...] E quante pene, quante delusioni! Quante volte è stato rimproverato io buon San Giuseppe. Quante volte hanno rifiutato di pagargli il suo lavoro! Oh, come si rimarrebbe stupiti vedendo tutto quello che hanno sofferto!” (NV 20 agosto).

“Giuseppe, la tua vita mirabile passò nell'umiltà: ma contemplasti la beltà di Gesù e Maria! E il Figliolo di Dio, bambino, sottomesso e ubbidiente, quante volte si è riposato felice sul tuo cuore!” (poesie 25,1).

